



Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Ancona

PIANO EMERGENZA ESTERNA (PEE)

GOLDENGAS S.p.A.

(codice identificativo IT/NM004)

STABILIMENTO DI JESI (AN)

Revisione 3° - Anno 2019

Versione approvata nella seduta plenaria del 16.12.2019

Pagina bianca per l'inserimento del decreto prefettizio di approvazione

Pagina bianca per l'inserimento del decreto prefettizio di approvazione

Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile
- Ministero dell'Interno - Ufficio di Gabinetto
- Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza
- Ministero dell'Interno - Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e Difesa Civile
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
- Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
- Comitato Tecnico Regionale (CTR) c/o Direzione Regionale Marche VVF Ancona
- Regione Marche – Servizio Protezione Civile
- Provincia di Ancona
- Comune di Jesi
- Questura – Ancona
- Commissariato PS Jesi
- Comando Provinciale Carabinieri - Ancona
- Comando Provinciale Guardia di Finanza - Ancona
- Direzione Regionale Vigili del Fuoco Marche
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Compartimento Polizia Stradale per le Marche
- Compartimento Polizia Ferroviaria Marche, Umbria Abruzzo
- ASUR Area Vasta 2
- Servizio di Emergenza 118
- ARPAM
- Gestore stabilimento GOLDENGAS S.p.A.
- RFI Rete Ferroviaria Italiana
- ANAS
- Telecom
- Enel
- Terna S.p.A.
- Viva Servizi S.p.A.

Indice

Elenco di distribuzione	4
PREMESSA	7
Glossario dei termini utilizzati nel documento	7
Riferimenti normativi	8
Scopo del piano di emergenza esterna	9
Coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica	9
Aggiornamento e attuazione del piano di emergenza esterna	9
Sperimentazione del piano di emergenza esterna	10
SEZIONE 1. PARTE GENERALE	12
1.1 Inquadramento territoriale	12
1.2 Elementi territoriali e ambientali vulnerabili	18
1.3 Informazioni sullo stabilimento	18
1.4 Informazioni sulle sostanze pericolose stoccate	22
SEZIONE 2. SCENARI INCIDENTALI	23
2.1 Tipologia eventi	23
2.2 Scenari incidentali	23
2.3 Delimitazione zone di rischio	23
SEZIONE 3. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO	25
3.1 Generalità	25
3.2 Definizione dei livelli di allerta	25
ATTENZIONE	25
PREALLARME	25
ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO	26
CESSATO PREALLARME/ALLARME	26
3.3 Le comunicazioni	26
3.4 Compiti dei soggetti del modello organizzativo d'intervento	26
GESTORE	26
PREFETTURA – UTG DI ANCONA	27
REGIONE MARCHE – SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	29
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	30
SINDACO DI JESI	33
QUESTURA	34
COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI	35
COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA	35
COMMISSARIATO DI P.S. DI JESI	35
SEZIONE POLIZIA STRADALE DI ANCONA	35
ASUR AV2	36

SERVIZIO 118	36
RFI	36
ARPAM	38
POLIZIA LOCALE DI JESI	39
3.5 Strumenti di coordinamento	39
Centro Operativo Comunale (COC)	39
Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)	40
SEZIONE 4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI	41
4.1 Campagna informativa preventiva	41
4.2 Riproduzione della scheda informativa di cui all'allegato 5 del d. lgs. 105/2015	41
4.3. Messaggio informativo in emergenza	41

Allegati

1.1 Planimetria del sito, infrastrutture critiche e relativo elenco	
1.2 Planimetria stabilimento	
1.3 Planimetria rete antincendio, dispositivi di emergenza e vie di fuga	
1.4 Planimetria raccordo ferroviario Goldengas con linea Orte-Falconara KM 272+623	
1.5 Scheda di sicurezza Gas di Petrolio Liquefatto (GPL)	
2.1 Scenari incidentali con impatto verso l'esterno	
2.2 Planimetria zone di rischio (I zona "di sicuro impatto", II zona "di danno", III zona "di attenzione")	
3.1 Piano operativo viabilità	
3.2 Piano operativo intervento sanitario	
3.3 Rubrica Enti per la gestione dell'emergenza	
3.4 Rubrica ditte permanenti nello stabilimento	
3.5 Modulistica per la gestione dell'emergenza	
3.6 Modulo convocazione CCS	
4.1 Estratto notifica	
4.2 Fac-simile messaggi da diramare in forma scritta	
4.3 Opuscolo informativo predisposto dal Comune di Jesi	

PREMESSA

Il presente Piano di Emergenza Esterna (di seguito PEE) costituisce revisione del precedente piano, e lo sostituisce integralmente. Esso è immediatamente operativo, con decorrenza dalla data del decreto di adozione da parte del Prefetto di Ancona.

La redazione è stata curata dalla Prefettura-U.T.G. di Ancona d'intesa con Regione Marche, Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ed enti locali interessati, ai sensi dell'articolo 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per la salute umana, per l'ambiente e i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere la salute umana e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti, in particolare mediante la cooperazione rafforzata negli interventi di soccorso con l'organizzazione di protezione civile;
- c) informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Per la redazione del documento si è fatto riferimento alle Linee Guida "Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante" di cui al D.P.C.M. 25 febbraio 2005.

Sono stati interpellati, a seconda delle rispettive competenze, tutte le Amministrazioni ed Enti citati nel presente piano.

Glossario dei termini utilizzati nel documento

Tabella 1. Glossario

Termine	Descrizione	Acronimo
Autorità Preposta	Prefetto	AP
Centro Coordinamento Soccorsi	Organismo di coordinamento, presieduto dal Prefetto o suo delegato, per l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e a vigilare sull'adozione, da parte delle componenti del Sistema provinciale di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica	CCS
Centro Operativo Comunale	Organismo di coordinamento comunale, attivato con le funzioni di supporto necessarie alla gestione dell'emergenza, in cui sono rappresentate le diverse componenti e strutture operative che operano nel contesto locale	COC
Centro Operativo Intercomunale	Organismo di coordinamento sovracomunale, aggregante ambiti territoriali omogenei	COI
Comitato Tecnico Regionale	Organismo previsto dall'art. 10 del D. Lgs. 105/2015, competente in merito all'istruttoria e alla valutazione del rapporto di sicurezza	CTR
Corpo nazionale dei Vigili del fuoco	Componente fondamentale del Servizio nazionale di protezione civile	VVF
Direttore Tecnico dei Soccorsi	Il direttore tecnico dei soccorsi è la figura responsabile del coordinamento "tattico" degli interventi tecnici e di soccorso al quale è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.	DTS
Direttore dei Soccorsi Sanitari	Medico del 118 responsabile dei soccorsi sanitari sulla scena dell'evento, dove coordina le risorse sanitarie. Si raccorda con il DTS e comunica con la centrale operativa per il coordinamento dei soccorsi. Si identifica con una pettorina gialla.	DSS

Termine	Descrizione	Acronimo
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce uno stabilimento o un impianto, oppure a cui è stato delegato il potere economico o decisionale determinante per l'esercizio tecnico dello stabilimento o dell'impianto stesso	-
Gruppo operativo regionale emergenza sanitaria	Struttura per far fronte alle problematiche connesse all'organizzazione della risposta nelle maxiemergenze sanitarie, relativamente a rischi di diversa natura (L.R. 32/2001 – DPGR n. 286 del 25/11/2019)	GORES
Sala Operativa Unificata Permanente	Struttura regionale del Servizio Protezione Civile che garantisce le quotidiane attività di monitoraggio e sorveglianza del territorio regionale H24 -L.R. 32/2001	SOUP
Sala Operativa Integrata	Sala operativa attivata in emergenza, presso la sede del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Ancona	SOI
Posto di comando avanzato	Struttura o area individuata per il coordinamento avanzato dei soccorsi. La direzione del PCA è affidata al DTS	PCA
Piano di emergenza esterna	Documento adottato dal Prefetto ai sensi dell'art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105	PEE
Piano di emergenza interna	Documento redatto dal Gestore ai sensi dell'art. 20 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105	PEI
Rapporto di Sicurezza	Documento redatto dal Gestore ai sensi dell'art. 15 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105	RdS
Responsabile Operazioni di Soccorso	Il responsabile operativo dei soccorsi è la figura che ha la completa responsabilità dell'intervento operativo di soccorso tecnico assumendo il comando sullo scenario.	ROS
Sala Operativa 115	Sala operativa dei Vigili del Fuoco	SO115
Unità di Comando Locale	Postazione mobile del Comando dei Vigili del Fuoco ad uso del Posto di Comando Avanzato	UCL
Dirigente Centrale Coordinatore Movimento	Agente di RFI che coordina il servizio e le attività di un centro di controllo circolazione ferroviaria e degli agenti del settore gestione circolazione di giurisdizione	DCCM
Dirigente Centrale Operativo	Regolatore della Circolazione di RFI che gestisce la circolazione ferroviaria con comando a distanza	DCO
Dirigente Movimento	Regolatore della Circolazione di RFI che gestisce la circolazione ferroviaria nella stazione	DM

Riferimenti normativi

Principali riferimenti normativi concernenti la materia trattata in questo documento:

- D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1. *Codice della Protezione civile.*
- D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105. *Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (c.d. Seveso III).*
- D.M. 29 settembre 2016. N. 200. *Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione sui piani di emergenza esterna, ai sensi dell'art. 21, comma 10, del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105.*
- D.P.C.M. 25 febbraio 2005. *Pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida.*

Scopo del piano di emergenza esterna

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale l'AP organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare i danni di un incidente rilevante sulla base di scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno gli effetti nocivi dell'evento atteso.

Il presente PEE è stato costruito con i dati forniti dalla Regione e dagli altri enti interessati, nonché con le informazioni fornite dal gestore e riportate nel RdS e nella scheda informativa di cui all'allegato V del D. Lgs. n. 105/2015, e in particolare:

- Rapporto di Sicurezza 2016, in corso di valutazione da parte del CTR al momento della adozione del presente PEE.
- Notifica 2016, trasmessa dal gestore in data 30.05.2016, approvata da ISPRA con numero 1527 in data 13.02.2019.

Coordinamento con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica

Per minimizzare le conseguenze provocate dagli eventi incidentali è prevista la redazione di appositi piani di emergenza: interno (PEI) ed esterno (PEE) allo stabilimento industriale.

Il PEI è predisposto dal Gestore ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 105/2015, mentre il PEE è predisposto dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione, ai sensi dell'art. 21 dello stesso decreto.

Aggiornamento e attuazione del piano di emergenza esterna

Il presente PEE sarà riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni (art. 21, comma 6 D. Lgs. n. 105/2015).

La revisione dovrà tenere conto dei cambiamenti avvenuti nello stabilimento e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione del presente piano sono, pertanto, tenuti a comunicare tempestivamente qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione del documento.

L'attuazione del presente PEE è coordinata dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Ancona, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti Enti/Comandi, denominati nel prosieguo del piano **Enti Interessati**:

- Regione Marche – Servizio Protezione Civile
- Provincia di Ancona
- Comune di Jesi
- Questura
- Commissariato di PS di Jesi
- Comando Provinciale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco
- Comitato Tecnico Regionale (CTR) c/o Direzione Regionale Marche VVF Ancona
- Sezione Polizia Stradale di Ancona
- ASUR Area Vasta 2

- Servizio di Emergenza 118
- ARPAM
- RFI Rete Ferroviaria Italiana
- ANAS
- Gestore dello stabilimento Goldengas S.p.A. di Jesi
- Enel
- Telecom
- Terna S.p.A.
- Viva Servizi S.p.A.

Sperimentazione del piano di emergenza esterna

La sperimentazione del PEE, prevista dall'art. 21 comma 6 del D. Lgs. 105/2015, avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione e la capacità operativa delle strutture e delle componenti istituzionali previste nella pianificazione. L'attività di sperimentazione consente:

- la verifica delle azioni previste dal piano;
- la verifica e il miglioramento delle capacità operative del personale coinvolto;
- la verifica della correttezza delle procedure previste per gli stati di attuazione del piano.

La sperimentazione è effettuata di norma tramite lo svolgimento di esercitazioni alle quali partecipano gli attori del PEE. Considerando le difficoltà pratiche nell'effettuare una esercitazione completa, ossia di verificare ogni singolo aspetto del piano, è possibile effettuare esercitazioni con livelli di complessità differenziata, ovvero strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione nonché prevedere, per ciascuna di esse, la verifica di obiettivi parziali (generali, intermedi o specifici), rimandando la verifica di eventuali ulteriori obiettivi a successive esercitazioni.

L'organizzazione, gli scenari e i metodi di realizzazione di una esercitazione che ne definiscono la tipologia saranno identificati sulla base delle capacità che si vogliono testare oltre che sulla base delle risorse disponibili per l'esercitazione stessa.

Le varie tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi: le discussion-based e le operations-based. Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Le esercitazioni discussion-based sono effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione. Esse consentono agli interessati di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste (attivazione dei vari stati di attuazione dei piani di emergenza esterna, piani operativi, etc). Tale tipologia di esercitazione prevede un minore utilizzo di risorse umane ed economiche.

Le esercitazioni operations-based sono effettuate o attraverso prove di soccorso anche congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione) o su scala reale (con il coinvolgimento della popolazione). Di seguito è riportato il quadro di riferimento che declina i vari livelli di esercitazione.

Tabella 2. Livelli di sperimentazione

Livello A	Per posti di comando (Table Top) parziale	<i>discussion-based</i>
Livello B	Per posti di comando (Table Top) completa	

Livello C	Prove di soccorso/congiunte	<i>operations based</i>
Livello D	A scala reale (Full Scale)	

Le attività di sperimentazione relative al presente PEE sono definite in conformità al documento recante “Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del D. Lgs. 105/2015”, nota n. 1528 del 16.04.2018 del Ministero dell’Interno.

SEZIONE 1. PARTE GENERALE

1.1 Inquadramento territoriale

L'Allegato 1.1 Planimetria del sito, infrastrutture critiche e relativo elenco, riproduce l'area industriale oggetto della presente pianificazione e gli elementi territoriali, fisici ed antropici presenti nella medesima.

a) Coordinate geografiche

Latitudine Nord: 43° 33' 02"

Longitudine Est: 13° 17' 16"

Il sito industriale confina:

- a nord: ex Zuccherificio Sadam
- a ovest: installazioni artigianali/industriali
- a est: terreni agricoli e ferrovia Ancona Roma
- a sud: terreni agricoli

Lo stabilimento, nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 55.000 mq.

b) Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata

L'area si estende sulla sinistra idrografica del fiume Esino, in una zona pianeggiante in quanto parte integrante del terrazzo alluvionale di IV ordine del corso d'acqua. In questa zona risulta assente il limite stratigrafico tra i terrazzi alluvionali di III e IV ordine; infatti il caratteristico gradino morfologico risulta obliterato probabilmente a causa di una sedimentazione di origine secondaria originata dai fossi provenienti dall'area collinare sulle preesistenti alluvioni fluviali. E' invece ben visibile, a nord del confine dell'area ZIPA 4, oltre la S.S. 76, la scarpata morfologica che segna il passaggio con il deposito alluvionale di II ordine.

Nella zona, allo stato attuale, sono del tutto assenti indizi di dissesti gravitativi; non si hanno pertanto problemi legati ad instabilità geomorfologica.

La densità di drenaggio risulta molto bassa a causa della elevata permeabilità dei depositi alluvionali che facilitano l'infiltrazione delle acque meteoriche nel sottosuolo. L'unico corso d'acqua di rilievo che interessa l'area ZIPA 4 è il fosso di Fonte Albino, che delimita ad ovest e a sud l'area di trasformazione e lungo il quale è stata prevista una fascia di rispetto di circa 50 m. di larghezza per lato; all'interno dell'area e lungo il suo confine orientale sono poi presenti altri modesti tratti del reticolo idrografico minore. Il Fosso di Fonte Albino ha origine dai rilievi collinari argillosi sulla sinistra idrografica del fiume Esino; il suo corso si mantiene rettilineo e si presenta regolarizzato per la secolare opera di sistemazione e manutenzione effettuata dall'uomo. L'alveo è approfondito nel piano campagna di 1.00-2.00 e le portate risultano alquanto modeste. Inoltre non si sono mai verificati episodi di esondazione da parte delle acque nei terreni circostanti. Per tutte queste ragioni non si ritiene che nell'area esistano pericoli di esondazione causate dal corso d'acqua.

Il fiume Esino scorre a circa 1 Km a SE del confine sud dell'area; dall'analisi delle condizioni geomorfologiche della zona, si può affermare che i rischi legati ad esondazioni causate da piene del fiume appaiono del tutto trascurabili.

Il territorio comunale risulta pianeggiante nella Valle dell'Esino, collinare per il resto. Rocce prevalenti: argillose nell'area collinare, alluvionali-ghiaiose-sabbiose nelle pianure dell'Esino e del Musone. Estensione: Kmq. 107,72

c) Altezza sul livello del mare

Può valutarsi da minimo 26 m a massimo 316 m s.l.m.

L'altezza dello stabilimento Goldengas è di 42 m s.l.m.

d) Censimento corsi d'acqua e risorse idriche superficiali e profonde

L'idrografia fa riferimento ai corsi d'acqua principali Esino e Musone, perenni, con magre estive e piene autunnali-primaverili.

I corsi d'acqua secondari, spesso a carattere temporaneo, hanno un andamento generalmente trasversale e sono relativamente numerosi.

Il pericolo di smottamento e frane è sensibile in tutta l'area collinare, anche se per le caratteristiche dell'insediamento umano interessa raramente le abitazioni.

Nella zona in cui si trova lo stabilimento Goldengas è presente un reticolo idrografico minore con alcuni tratti interrati e laghi artificiali.

e) Infrastrutture strategiche e rilevanti interessate dagli effetti incidentali

All'interno della zona di attenzione dell'impianto sono presenti le seguenti infrastrutture strategiche e rilevanti:

- linea ferroviaria Orte-Falconara;
- rete GAS alta e media pressione;
- rete Energia elettrica AT-MT-BT.

f) Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali***Strade statali***

Nella zona di attenzione non ricade alcuna viabilità statale.

Viabilità comunale

La viabilità che ricade nell'area di riferimento dello stabilimento è la seguente:

- Via Ciro Amedeo Moriconi - strada comunale che dirama da via Ancona (viabilità di collegamento tra Jesi e Chiaravalle) e conduce allo stabilimento;
- Via Adeodato Pieralisi - viabilità comunale che collega lo stabilimento alla strada provinciale della Barchetta, dove si innesta l'uscita della SS 76 "Monsano".

Strutture ferroviarie

La linea ferroviaria Orte-Falconara lambisce ad est l'impianto, che si allaccia alla stessa attraverso un raccordo in linea con scambio manuale al binario pari posto tra le stazione di Jesi, da cui dista 4,6 km, e la stazione di Jesi-Interporto, da cui dista 2 km.

La linea ferroviaria è situata ad una distanza minima dall'impianto di 100 m, pertanto ricade all'interno della zona di impatto sicuro e risulta interessata per m 560 dalla zona di danno e per m 120 dalla zona di attenzione.

Strutture aeroportuali

L'aeroporto Regionale sito nel Comune di Castelferretti si trova alla distanza di Km 23 dallo stabilimento.

g) Reti tecnologiche di servizi

Le reti tecnologiche dei servizi sono rappresentati nell'**Allegato 1.1**.

h) Condizioni meteorologiche prevalenti nel territorio

La stazione meteorologica di Jesi è gestita dall'ASSAM (Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche), sita in Via Latini, 21.

	2005	2006 *	2007**
TEMP. MEDIA (°C)	13.6	14.3	15.6
TEMP. MEDIA MASSIME (°C)	19.2	20.2	21.7
TEMP MASSIMA ASSOLUTA (°C)	39.0	38.4	39.9
TEMP. MEDIAMINIME (°C)	8.6	9.0	9.7
TEMP MINIMA ASSOLUTA (°C)	-5.5	-6.2	-2.8
UMIDITA' MEDIA (%)	72.5	70.9	70.2
PREC. TOTALE (mm)	931.6	713.5	721.4
EN. GLOB. MEDIA GIORNALIERA (kJ/m2)	13869.4	14296.1	13530.9
ELIO MEDIA GIORNALIERA (kk.decimi)	7.42	7.73	6.93
VEL. MEDIA VENTO (m/s)	2.1	2.2	1.8
RAFFICA MASSIMA VENTO (m/s)	19.6	20.7	20.6

Tabella 3. Stazione di Jesi – Dati triennali rilevati dall'ASSAM (*medie e totali calcolati con il 95.9% di dati validi; ** medie e totali calcolati con il 98.6% di dati validi)

I venti che battono il territorio comunale hanno direzione prevalente Ovest/Est, come illustrato nella figura sotto riportata.

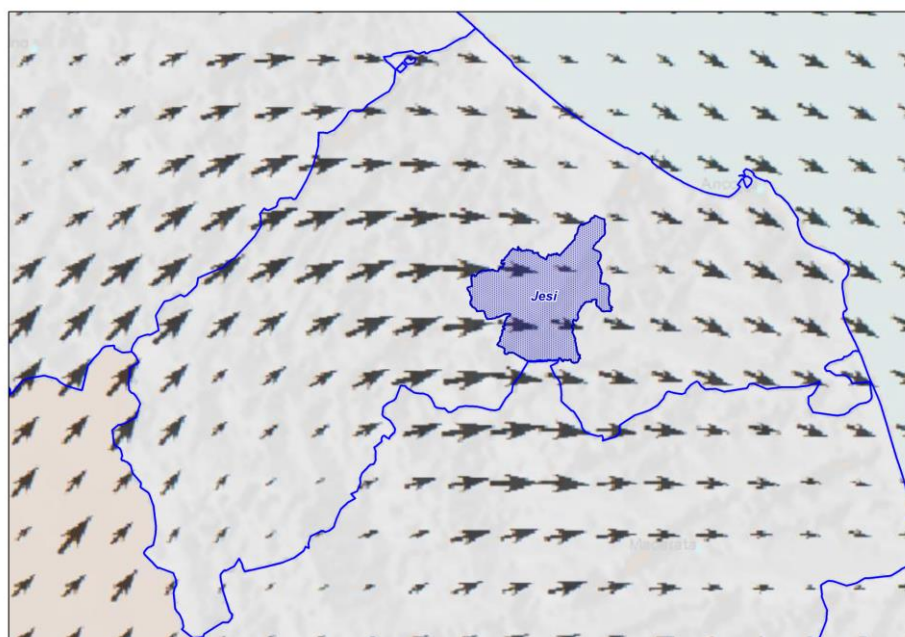


Figura 1. Direzione prevalente dei venti. Dati derivati dall'Atlante Climatico su sito ASSAM. <http://meteo.regione.marche.it/distribution/AtlanteClimatico>

La velocità media dei venti nel territorio comunale va da 0.4 – 0.6 nella parte Est a 0.6 – 0.8 nella parte più collinare

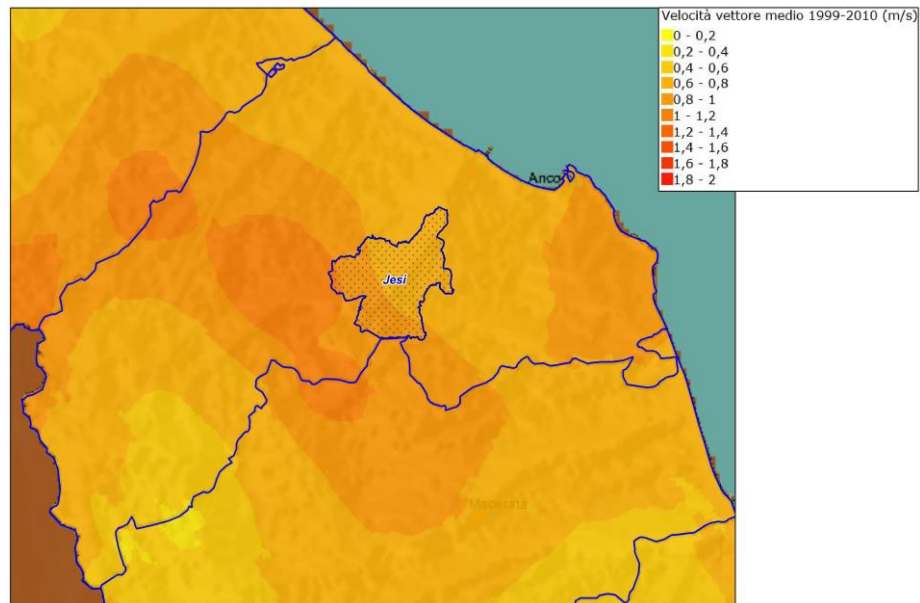


Figura 2. Velocità media dei venti (dati ASSAM)

La velocità media scalare dei venti è riportata nell'immagine sottostante.

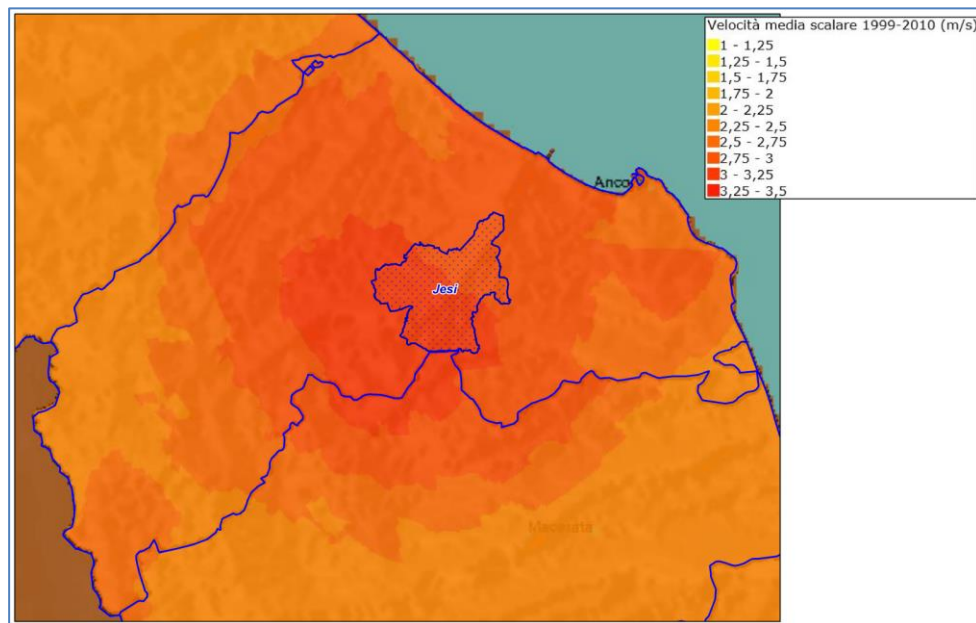


Figura 3. Velocità media scalare dei venti (dati ASSAM)

La piovosità media annua nel territorio comunale varia dagli 810 mm. di pioggia della parte est ai 900 mm della parte più interna.

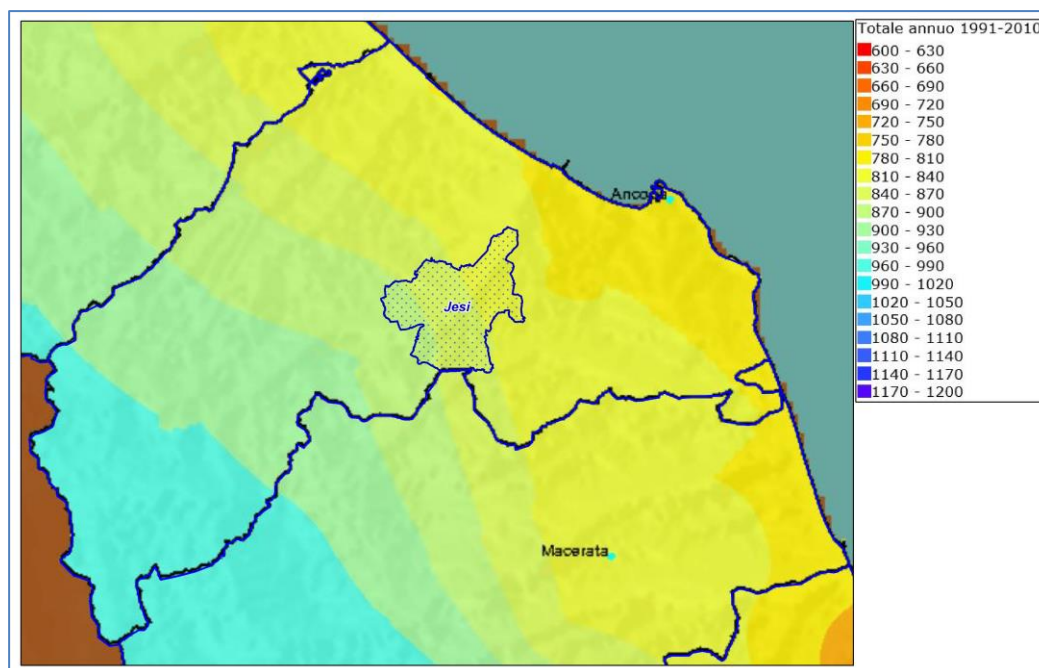


Figura 4. Piovosità media annua del territorio comunale (dati ASSAM)

i) Rischi naturali del territorio

Terremoti

L'area su cui insiste lo stabilimento Goldengas di Jesi, come del resto tutto il territorio di Jesi, ai sensi della normativa sismica vigente e della DGR. n.1046 del 29/07/2003, è identificata come zona di classe 2, per la quale è obbligatoria l'osservanza delle specifiche norme tecniche di edilizia.

Inondazioni

Il territorio del Comune di Jesi esondabile più densamente antropizzato è collocato alla destra orografica del fiume Esino, e si estende da una quota leggermente superiore a quella del fiume stesso fino alla quota di mt. 160 di Colle Paradiso.

Al fine di comprendere i maggiori rischi legati alle esondazioni, si è definito quale aree a densità abitativa potessero essere coinvolte a seguito di evento calamitoso.

In relazione ai sottobacini, o alle porzioni di essi, ricadenti nell'ambito amministrativo del Comune di Jesi, l'antropizzazione li interessa in modo molto diverso in quanto la maggior parte della popolazione risiede nella superficie di captazione del Fosso Granita (51,4 %), il 34,4 % in quella del fosso Gorgolungo mentre gli altri affluenti dell'Esino sono scarsamente popolati.

La tabella seguente mostra, per ognuno dei corpi idrici, i percentili di popolazione residente.

Nome Corpo Idrico	Percentuale Pop. Residente
FIUME ESINO	2,5%
FOSSO ACQUATICCIO	4,3%
FOSSO DEL LUPO	0,1%
FOSSO DELLA TORRE	0,2%
FOSSO FOLLA (O FRATTACCE)	1,9%
FOSSO FONTE ALBINO	1,1%
FOSSO GANGALIA	1,5%
FOSSO GORGOLUNGO	34,4%
FOSSO GRANITA	51,4%
FOSSO GUARDENGO	0,5%
FOSSO MAZZANGRUGNO	0,6%
FOSSO PIANDELMEDICO	0,2%
FOSSO SCARPARA	0,3%
FOSSO UMBRICARA	0,1%
SCOLINA DIRTTA AL FIUME ESINO	0,7%
TORRENTE CESOLA	0,4%

La valutazione del rischio idrogeologico da parte dell'Autorità di Bacino della Regione Marche non individua sulla cartografia zone R4 ma una sola zona R3 (L. 267/98) che si estende dall'intersezione dell'Esino con il fosso del lupo fino all'intersezione del fosso Granita. L'immagine seguente mostra come differiscono le due fonti, cartografia PAI e PRG comunale.

L'insediamento in particolare intercetta il tracciato del fosso Fontalbino.

Inoltre nella seguente planimetria è individuata la localizzazione dell'impianto Goldengas rispetto alle aree esondabili individuate nel territorio comunale.

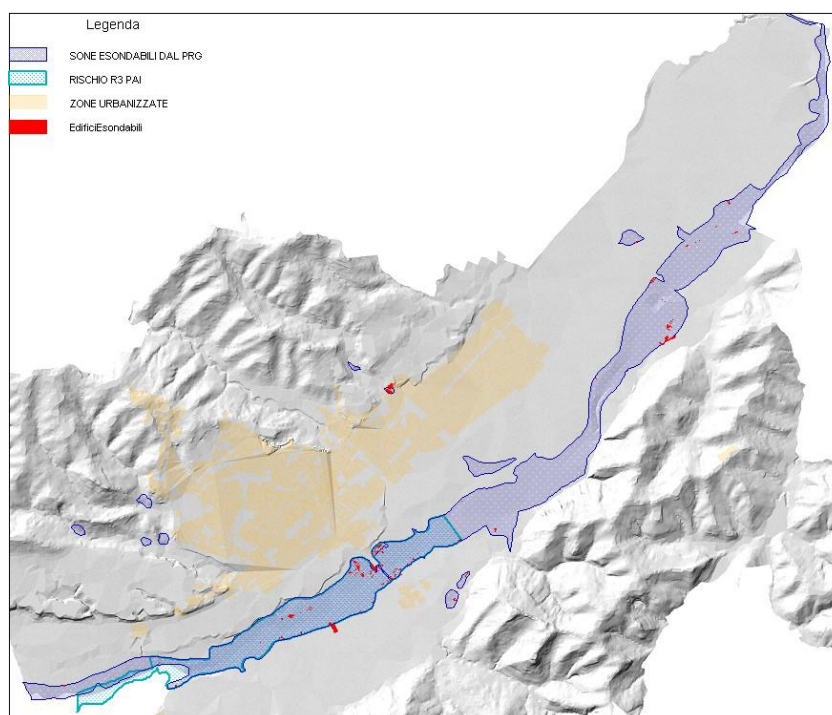


Figura 5. Localizzazione dell'impianto rispetto alle aree esondabili

Trombe d'aria

(Non disponibili dati)

Fulminazioni a terra

(Non disponibili dati)

L'attività dell'impianto Turbogas, che ricade all'interno della zona di attenzione, è attualmente sospesa e l'impianto è sottoposto ad attività di conservazione come da Decreto del dirigente della P.F. Valutazioni Ambientali della Regione Marche n. 35 del 06/05/2013.

1.2 Elementi territoriali e ambientali vulnerabili***a) Situazione demografica dell'area***

Gli insediamenti abitativi, che ricadono nell'area di riferimento dello stabilimento sono di tipo puntuale isolato e caratterizzati da una bassa densità. Nella zona di sicuro impatto ricade soltanto un edificio attualmente disabitato.

b) Centri sensibili e infrastrutture critiche

Nell'area riferimento non sono presenti attività soggette ad affollamento. Per il dettaglio delle attività insediate si rimanda all'allegato 1.2

Infrastrutture critiche:

- rete gas (interrata);
- rete enel AT MT BT (cabine di trasformazione, rete interrata e aerea).

c) Censimento zone agricole, allevamenti, aree e culture protette

Nell'area circostante lo stabilimento risultano presenti colture cerealicole e stagionali non a carattere di orticoltura.

1.3 Informazioni sullo stabilimento

Nome della società	GOLDENGAS S.p.A
Denominazione dello stabilimento	Deposito Jesi
Indirizzo	Via Adeodato Pieralisi 11, Jesi
Gestore	Petrolini Franco
Responsabile della sicurezza	Petrolini Corrado
Responsabile per l'attuazione del PEI o comunque figura allo scopo delegata dal gestore nell'ambito del PEI	Petrolini Corrado Mattioli Max

1.3.1 Premessa (ubicazione, produzione, classificazione)

Lo stabilimento GOLDENGAS S.p.A. è situato nel comune di Jesi (AN) in località Roncaglia in Via A. Pieralisi n. 11 (**Allegato 1.2 Planimetria dello stabilimento**).

L'impianto è entrato in esercizio nel 2000 ed è gestito dalla Società GOLDENGAS S.p.A. occupando attualmente n. 10 dipendenti.

- Direttore Responsabile: Petrolini Corrado
- Responsabile della Sicurezza: Petrolini Corrado

Attività svolta

L'attività consiste nello stoccaggio di GPL (Gas di Petrolio Liquefatto) che viene normalmente commercializzato sfuso per uso domestico, artigianale ed industriale e per uso autotrazione.

Classificazione

19.20.3 - miscelazione di Gas Petroliferi liquefatti (GPL) e loro imbottigliamento.

1.3.2 Il ciclo produttivo dell'azienda

All'interno dell'impianto non avvengono processi chimici e/o fisici di trasformazione di materia prima, ma unicamente attività di stoccaggio e movimentazione di Gas di Petrolio Liquefatto, normalmente Propano o una miscela di Propano e Butano.

I GPL arrivano solitamente al deposito a mezzo di ferro-cisterne, utilizzando l'apposito raccordo ferroviario indicato nella planimetria allegata (**Allegato 1.4, Planimetria raccordo ferroviario Goldengas con linea Orte-Falconara Km 272+623**), e in misura minore con autocisterne su viabilità ordinaria. Vengono quindi immessi nei serbatoi di deposito con operazioni di travaso a ciclo chiuso, senza dispersioni di gas in atmosfera. La movimentazione del GPL dai serbatoi alle autocisterne e viceversa è effettuata per mezzo di pompe e/o compressori installati all'aperto.

Il personale presente in stabilimento e normalmente addetto alle operazioni di travaso è di 3 unità.

1.3.3 Gli impianti

Lo stabilimento insiste su un'area completamente recintata e servita da un raccordo ferroviario ed è costituito dalle seguenti unità funzionali necessarie allo svolgimento dell'attività:

- Unità stoccaggio in serbatoi fissi;
- Unità sala pompe e compressori;
- Unità travaso FC;
- Unità travaso ATB;
- Unità di deposito bombole.

Le unità stoccaggio, sala pompe e compressori e travaso sono tra loro interconnesse da tubazioni in acciaio poste fuori terra ad eccezione delle tubazioni che collegano la sala pompe e compressori con i punti di travaso. Quest'ultime infatti giacciono al di sotto del piano di campagna e sono poste in cunicolo in ca riempito di sabbia.

Il piping di collegamento è completato da valvole di tipo fire-safe ed ogni unità può essere sezionata dal resto dell'impianto per mezzo di valvole a comando pneumatico remotizzato automatico o manuale. Sono inoltre presenti:

- Palazzine uffici;
- Sala pompe antincendio con annessa riserva idrica;

- Fabbricato adibito a magazzino e officina;
- Locale adibito a cabina elettrica, quadri elettrici e gruppo elettrogeno;
- Piazzali di manovra e pesa a ponte.

Unità di stoccaggio

Il parco serbatoi è attualmente costituito da n. 10 serbatoi da 400 mc cadauno in configurazione interrata per la protezione contro gli incendi. Ogni serbatoio è dotato della seguente strumentazione:

- livello principale e secondario;
- interruttore di livello per la protezione dai sovrariempimenti;
- manometro e sensore di pressione;
- termometro;
- cassetto e valvole di sicurezza;
- sensore gas.

Unità sala pompe e compressori

La sala pompe e compressori è adiacente al parco serbatoi e collegata a quest'ultimi per mezzo di tubazioni in acciaio. È costituita da una semplice tettoia posta a protezione dagli agenti atmosferici delle pompe e compressori, che sono utilizzati per la movimentazione del gpl.

Sono attualmente installati n. 6 pompe e n. 4 compressori. Ogni pompa ed ogni compressore è dotato della seguente strumentazione di sicurezza:

- Pressostato sulla tubazione di mandata delle pompe e dei compressori tarato a 15 bar;
- Flussostato sulle tubazioni di mandata delle pompe;
- Pressostato sulle tubazioni di aspirazione del compressore;
- Trappola per liquido sulla tubazione di aspirazione del compressore
- Sensore gas;
- Pulsante di emergenza.

Unità di travaso ATB

I sei punti di travaso sono realizzati in zona defilata rispetto alla zona serbatoi ed ogni punto è separato dal successivo da un muro in CA.

Per mezzo di un braccio metallico sulla linea di fase liquida e di una manichetta flessibile sulla linea di fase gassosa vengono effettuate le operazioni di travaso a ciclo chiuso per trasferire il gpl in entrata e/o in uscita dall'autocisterna ai serbatoi di stoccaggio e viceversa. Ogni punto di travaso è dotato dei seguenti dispositivi di sicurezza:

- Pinza di messa a terra per il consenso allo scarico;
- Indicatore di flusso sulla linea di fase liquida;
- Valvola terminale sul braccio metallico con chiusura a triplo effetto
- Sensore gas;
- Predeterminatore volumetrico;
- Pulsante di emergenza.

Unità di travaso FC

I quattro punti di travaso sono realizzati in zona defilata rispetto alla zona serbatoi e sono posti allineati e distanziati di circa 20 m sullo stesso binario ferroviario. Per mezzo di un braccio metallico sulla linea di fase liquida e di una manichetta flessibile sulla linea di fase

gassosa vengono effettuate le operazioni di travaso a ciclo chiuso per trasferire il gpl in entrata nello stabilimento dalla ferrocisterna ai serbatoi di stoccaggio. Ogni punto di travaso è dotato dei seguenti dispositivi di sicurezza:

- Pinza di messa a terra per il consenso allo scarico;
- Indicatore di flusso sulla linea di fase liquida;
- Valvola terminale sul braccio metallico con chiusura a triplo effetto
- Sensore gas;
- Pulsante di emergenza.

Unità deposito bombole

L'unità di deposito bombole vuote è una porzione di piazzale destinata allo scopo. In questa zona possono essere stoccate in cataste o in pallets le bombole per un quantitativo massimo di 100 mc. Le bombole sono semplicemente movimentate, senza effettuare operazioni di riempimento.

1.3.4 Ricezione, stoccaggio e spedizione prodotti

Si rinvia al paragrafo 1.3.2.

1.3.5 I sistemi di sicurezza dell'impianto

Ogni unità pericolosa dello stabilimento è protetta con impianti a pioggia, fissi, appositamente dimensionati. È inoltre presente una rete di n. 17 idranti UNI 70 e n. 2 monitori fissi. Tali impianti sono alimentati da una centrale di pompaggio antincendio, formata da n. 6 elettropompe di idonea portata e prevalenza tali da garantire una pressione di 6 bar nelle condizioni più sfavorevoli (**Allegato 1.3 Planimetria rete antincendio, dispositivi di emergenza e vie di fuga**).

Inoltre è possibile allagare rapidamente i serbatoi di stoccaggio per mezzo di una elettropompa ed una linea appositamente dedicata allo scopo. La riserva idrica è costituita da un lago della capienza geometrica di circa 4000 mc., mentre l'alimentazione elettrica, di tipo preferenziale, delle elettropompe è garantita da apposito gruppo elettrogeno anche in assenza di fornitura esterna.

Tutte le unità pericolose sono monitorate da sensori gas in grado di attivare gli impianti idrici antincendio. All'interno del deposito sono presenti anche i seguenti sistemi antincendio portatili (estintori):

- n. 29 estintori a polvere da Kg 12;
- n. 3 estintori a polvere carrellati da Kg 50;
- n. 9 estintori a CO₂ da Kg 6.

I DPI (dispositivi di protezione individuale), presenti all'interno dello stabilimento, sono i seguenti:

- n. 1 tuta di avvicinamento al fuoco
- n. 2 autorespiratori
- n. 2 maschere antifumo
- n. 1 esplosimetro
- caschetti, guanti e coperte antifiama.

I sistemi di comunicazione, segnalazione ed allarme riguardanti l'interno del deposito sono costituiti da:

- altoparlanti installati in modo da poter essere uditi distintamente in ogni zona del deposito e pilotati dal personale presente nella palazzina uffici;
- n. 1 sirena installata sul tetto della sala pompe antincendio. Tale sirena è esclusivamente adibita alla segnalazione di situazioni di emergenza interna per i lavoratori presenti all'interno del deposito;
- n. 1 lampeggiatore intermittente, sempre installato sul tetto della sala pompe antincendio con le stesse funzioni della sirena di cui sopra.

I sistemi di comunicazione verso l'esterno sono costituiti da:

- rete telefonica all'interno della palazzina uffici collegata ad un centralino costituito da n° 4 linee a ricerca automatica con selezione passante. Al centralino è permanentemente presente un addetto negli orari di ufficio;
- linea riservata per apparecchio fax;
- linea dedicata per il collegamento con il distaccamento VV.F. di Jesi;
- elettrosirena di grande potenza acustica e dalle ottime prestazioni con udibilità fino a mt. 800;
- linee dedicate per il collegamento con le stazioni ferroviarie di Jesi (non sempre presenziata da personale RFI) e Falconara M.ma (presenziata h24).

1.4 Informazioni sulle sostanze pericolose stoccate

I GPL (Gas di Petrolio Liquefatti) vengono generalmente utilizzati per gli usi di cucina, riscaldamento ed autotrazione per le loro ottime caratteristiche di combustibile ecologico/pulito, economico e non tossico. Nel deposito GOLDENGAS è presente la sostanza pericolosa indicata nella tabella seguente.

CLASSIFICAZIONE SOSTANZA PERICOLOSA	NOME E CAS SOSTANZA PERICOLOSA	CATEGORIA DI SOSTANZA PERICOLOSA	QUANTITÀ LIMITE PER L'APPLICAZIONE DI (TONNELLATE)		QUANTITÀ DETENUTA O PREVISTA: (tonnellate)
			REQUISITI DI SOGLIA INFERIORE	REQUISITI DI SOGLIA SUPERIORE	
<ul style="list-style-type: none"> • H220 Flam gas 1 • H280 Compressed gas 	GPL	P2	50	200	2200
<ul style="list-style-type: none"> • H226 Flam.Liquid 3 • H304 Asp.Tox.1 • H315 Schin Irrit.2 • H332 Acute Tox 4 • H351 Carc. 2 • H373 STOT RE 2 • H411Aquatic Chronic 2 	GASOLIO	P5a, E2	2500	25000	<1

Tabella 4. Sostanza pericolosa presente nello stabilimento

Il Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP) classifica la miscela con le seguenti indicazioni di pericolo. H220: gas altamente infiammabile; H280: contiene gas sottopressione; può esplodere se riscaldato.

Si riporta in **Allegato 1.5 La scheda di sicurezza Gas di Petrolio Liquefatto (GPL)**.

SEZIONE 2. SCENARI INCIDENTALI

2.1 Tipologia eventi

Gli eventi incidentali che possono originarsi all'interno dello stabilimento Goldengas possono essere classificati in base agli effetti dovuti ai rilasci di energia (incendi, esplosioni) e di materia (nube e rilascio tossico).

<i>EFFETTI</i>	<i>EVENTI</i>
Irraggiamento Incendi	<i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) <i>Flash-fire</i> (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio)
Sovrappressione	-
Tossicità	-

Tabella 5. Tipologia eventi

2.2 Scenari incidentali

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali. Gli eventi incidentali sono stati individuati dal Gestore nell'ambito del RdS e riportati nella sezione L della Notifica "Informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento" e nella sezione M "Informazioni di dettaglio per le autorità competenti sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento".

L'**allegato 2.1 Eventi incidentali con impatto verso l'esterno**, riproduce gli scenari incidentali come individuati nell'analisi di rischio del RdS 2016 e riportati nella Notifica del 30.05.2016, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 105/2015 alla sezione M.

Si precisa che, alla data di adozione del presente piano, l'istruttoria di valutazione del RdS da parte del CTR non è ancora conclusa. All'esito della stessa, qualora emergessero modifiche agli scenari incidentali già individuati, si provvederà alla revisione del presente PEE nelle parti interessate dalle modifiche intervenute.

2.3 Delimitazione zone di rischio

Agli scenari incidentali è associata la definizione di tre zone di rischio, di seguito descritte:

- **Prima zona "di sicuro impatto"** (soglia elevata letalità): immediatamente adiacente allo stabilimento. Caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone. In questa zona l'intervento di protezione consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.
- **Seconda zona "di danno"** (soglia lesioni irreversibili): esterna alla prima, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani. In tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso.
- **Terza zona "di attenzione"**: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di

ordine pubblico. Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso salvo misure più specifiche per soggetti vulnerabili previste nel capitolo 4.

Valutazione delle conseguenze

Raggi di danno

Nella tabella seguente sono sintetizzati i raggi di danno che inviluppano le conseguenze delle più critiche situazioni incidentali ipotizzate nel rapporto di sicurezza della Goldengas Spa:

Danni da Radiazione Termica variabile al livello del suolo Distanza dal punto di rilascio [Effetti]		
[zona di sicuro impatto] (*)	[zona di danno] (*)	[zona di attenzione] (**)
160 m	235 m	500 m
(*) Misure calcolate dal centro dello stabilimento		
(**) Misure calcolate rispetto al confine dello stabilimento		

Tabella 6. Danni da radiazione termica variabile al livello del suolo. Distanza da punto di rilascio [effetti]

Nell'Allegato 2.2 Planimetria zone di rischio (I zona “di sicuro impatto”, II zona “di danno”, III zona “di attenzione”), sono rappresentate graficamente le tre zone sopra delineate.

SEZIONE 3. MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO

3.1 Generalità

Gli enti e le procedure previsti nel presente piano potranno essere attivati in tutto o in parte a seconda delle necessità e dell'evolversi degli eventi.

Il gestore ha l'obbligo di una comunicazione corretta e tempestiva che consenta l'esatta individuazione dei vari livelli di allerta previsti dal presente piano. Tale prima valutazione dovrà essere, nelle fasi immediatamente successive, validata o meno dal rappresentante dei VVF eventualmente intervenuto sul posto.

La Sala Operativa dei Vigili del Fuoco, nell'immediatezza dell'evento e fino all'eventuale istituzione del CCS, costituirà il principale punto di riferimento, ai fini della diffusione delle informazioni relative all'incidente, per tutti gli altri soggetti eventualmente chiamati ad intervenire. Inoltre, al fine di garantire il corretto coordinamento delle operazioni, terrà costantemente aggiornata la Prefettura-UTG sull'evoluzione dell'evento.

L'attivazione dei livelli di allerta, qualora manchi una comunicazione del Gestore, può conseguire anche a quella di altri soggetti non previsti nel presente piano. In tal caso, l'ente che riceve la segnalazione, previa valutazione della medesima, provvederà ad informare la Prefettura, che attiverà la gestione dell'evento sulla base delle valutazioni degli enti competenti necessari per la classificazione dello stesso.

3.2 Definizione dei livelli di allerta

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai VVF di intervenire fin dai primi momenti e all'AP il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

I livelli di allerta sono:

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO
- CESSATO PREALLARME/ALLARME

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un **evento** che, **seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno** dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità, **può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione**, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

In questa fase, il Gestore informa la Prefettura-UTG e gli altri soggetti coinvolti nel presente piano in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme», allorquando l'**evento, pur sotto controllo**, per la sua natura, per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, **possa far temere un aggravamento e/o possa essere avvertito dalla maggior parte della**

popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungono livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase, il Gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura-UTG e gli altri soggetti coinvolti nel presente piano. La Prefettura-UTG assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «**allarme**» quando **l'evento** richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, **fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere**, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, **le aree esterne allo stabilimento**.

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO PREALLARME/ALLARME

La procedura di attivazione del cessato preallarme/allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

La comunicazione di cessato preallarme/allarme sarà effettuata nelle medesime forme previste per l'attivazione delle fasi di allerta.

3.3 Le comunicazioni

I flussi comunicativi previsti nel presente PEE, descritti di seguito, dovranno essere realizzati assicurando sia la tempestività della comunicazione che la sua successiva formalizzazione (come da normativa vigente).

3.4 Compiti dei soggetti del modello organizzativo d'intervento

GESTORE

ATTENZIONE

- a) adotta le misure previste nel PEI;
- b) informa, nell'immediatezza dell'evento, VVF, Sindaco di Jesi, ARPAM, Servizio 118;
- c) informa tempestivamente la Prefettura, la Regione/SOUP, l'Area Vasta 2;
- d) segue l'evoluzione dell'evento dandone puntuale aggiornamento agli enti indicati nella lettera b).

PREALLARME

- a) adotta le misure previste nel PEI;
- b) richiede l'intervento dei VVF, tramite la linea diretta con il Comando Provinciale VVF;

- c) informa, nell'immediatezza dell'evento, il Sindaco di Jesi, RFI, ARPAM, Servizio 118;
- d) informa tempestivamente la Prefettura, la Questura, la Regione/SOUP, il CTR, l'Area Vasta 2.
- e) segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, comunicando direttamente con la Prefettura e gli altri soggetti interessati, non appena ne venga a conoscenza:
 - le circostanze dell'incidente;
 - le sostanze pericolose presenti;
 - il personale interessato;
 - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
 - le misure di emergenza adottate;
 - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta;
- f) aggiorna le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergano nuovi elementi che modificano le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Al verificarsi di un **incidente rilevante**:

- a) attiva l'allarme sonoro - **UN SUONO DI SIRENA AD INTERVALLI REGOLARI DELLA DURATA DI 15 SECONDI** - e adotta le misure previste nel PEI;
- b) richiede l'intervento dei VVF, tramite la linea diretta con il Comando Provinciale VVF;
- c) informa, nell'immediatezza dell'evento, RFI (tramite linea diretta con Stazioni di Falconara Marittima e Jesi), Sindaco di Jesi, ARPAM, Servizio 118;
- d) informa tempestivamente la Prefettura, la Questura, la Regione/SOUP, il CTR, l'Area Vasta 2;
- e) segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, comunicando direttamente con la Prefettura e gli altri soggetti interessati, non appena ne venga a conoscenza:
 - le circostanze dell'incidente;
 - le sostanze pericolose presenti;
 - il personale interessato;
 - i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
 - le misure di emergenza adottate;
 - le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta;
- f) aggiorna le informazioni fornite, qualora da indagini più approfondite emergano nuovi elementi che modificano le precedenti informazioni o le conclusioni tratte.

Il Gestore garantisce la presenza di un proprio rappresentante al COC e/o al CCS se esplicitamente convocato.

PREFETTURA – UTG DI ANCONA

In caso di evento incidentale che interessi lo stabilimento, il centralino della Prefettura, operativo H24, comunque allertato, avverte il dirigente della Protezione Civile della Prefettura o il Dirigente reperibile della stessa.

ATTENZIONE

- Riceve dal Gestore e dagli altri soggetti eventualmente coinvolti nella fase ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- si tiene in contatto con il Gestore e con i VVF per seguire l'evolversi della situazione.

PREALLARME

Il dirigente della Protezione Civile/dirigente reperibile, ricevuta la comunicazione:

- avvisa immediatamente il Prefetto;
- apre un canale di comunicazione immediato con la SO115, il Sindaco, la Regione, l'Arpam e l'ASUR AV2, circa l'evento incidentale in corso e la sua evoluzione;
- informa con immediatezza la Questura, anche ai fini dell'eventuale attivazione del piano di viabilità (**Allegato 3.1, Piano operativo viabilità**);
- allerta la SOUP per le attivazioni conseguenti (attivazione della SOI);
- pone in pre-allarme il CCS;
- informa il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Sala Operativa e il Dipartimento di Protezione Civile (c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri) – Sala Operativa.

CESSATO PRE-ALLARME

Ne fornisce comunicazione a tutti gli **Enti Interessati**.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Il dirigente della Protezione Civile/dirigente reperibile, ricevuta la comunicazione:

- avvisa immediatamente il Prefetto;
- apre un canale di comunicazione immediato con la SO dei VVF, il Sindaco, la Regione, l'Arpam e l'ASUR AV2, circa l'evento incidentale in corso e la sua evoluzione;
- informa con immediatezza la Questura, anche ai fini dell'eventuale attivazione del piano di viabilità;
- allerta la SOUP per le attivazioni conseguenti (attivazione della SOI);
- pone in pre-allarme il CCS;
- informa il Ministero dell'Interno Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Sala Operativa e il Dipartimento di Protezione Civile (c/o Presidenza del Consiglio dei Ministri) – Sala Operativa.

Il Prefetto di Ancona o suo delegato

Previo valutazione effettuata con il supporto tecnico VVF:

- Dispone l'attuazione del PEE relativamente alla fase di ALLARME-EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO.
- Dispone l'attivazione del CCS nella sua articolazione per funzioni di supporto e l'attivazione della SOI per la gestione dell'emergenza.
- Assume, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale e coordinandosi con le strutture regionali di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza, assicurando un costante flusso e scambio informativo.
- Assicura il concorso coordinato di ogni altro Ente e Amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art. 13, comma 4 della legge n. 121/1981.

- Assicura che siano adottate le misure di emergenza e le misure a medio e a lungo termine che possono rivelarsi necessarie; le spese relative agli interventi effettuati sono poste a carico del Gestore, anche in via di rivalsa, e sono fatte salve le misure assicurative stipulate.
- Informa, tramite il sindaco di Jesi, le persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuarne le conseguenze.
- Informa immediatamente i Ministeri dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il CTR presso la Direzione Regionale Marche dei VVF.

CESSATO ALLARME

- Ne fornisce comunicazione a tutti gli **Enti Interessati**.

REGIONE MARCHE – SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE

ATTENZIONE

Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna.

Laddove necessario, il Servizio Protezione Civile invia personale che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.

PREALLARME

- Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna.
- laddove necessario, invia presso il PCA il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.
- Se necessario, convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per eventuali approfondimenti.
- Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza.
- Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.
- Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal DTS/responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal prefetto.
- L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1132 del 29.07.2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.
- Mantiene contatti con la sala operativa del Dipartimento della Protezione civile.
- Invia un proprio rappresentante al CCS presso la SOI o al COC, se esplicitamente convocati.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

- Ricevuta la segnalazione, la SOUP attua la propria procedura interna e informa il Presidente della Giunta Regionale.
- Invia presso il PCA il proprio personale, che si pone funzionalmente a disposizione del Prefetto, per la valutazione e l'attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture.
- Laddove necessario, convoca il GORES o alcuni dei componenti direttamente interessati dalla tipologia di evento, per eventuali approfondimenti.
- Mantiene attivo ed operativo il centro funzionale per la meteorologia per assicurare la disponibilità di tutte le informazioni di carattere meteorologico utili per la gestione dell'emergenza.
- Assicura la messa a disposizione di materiali assistenziali e di pronto intervento eventualmente necessari.
- Pone a disposizione il volontariato di protezione civile secondo le unità e le specializzazioni richieste dal DTS/responsabile delle operazioni di soccorso, dal sindaco o dal prefetto.
- L'attivazione del volontariato di protezione civile avviene come previsto dalla deliberazione di Giunta Regionale n. 1132 del 29.07.2013, in attuazione di quanto disposto con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012.
- Mantiene contatti con la sala operativa del Dipartimento della Protezione civile.
- Invia un proprio rappresentante al CCS presso la SOI o al COC, se esplicitamente convocati.

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

ATTENZIONE

La **SO 115** del Comando Provinciale Vigili del Fuoco:

- riceve dal gestore l'informazione sull'evento in corso;
- valuta la necessità di un intervento sul posto per le eventuali operazioni di soccorso, raccordandosi con quanto previsto nel PEI;
- informa il Funzionario di guardia/reperibile e il Comandante dei Vigili del Fuoco;
- valuta la necessità di attivare altri Enti in relazione alle informazioni acquisite;
- informa e si raccorda con la Prefettura al fine di aggiornare circa l'evoluzione dell'evento.

Il ROS, qualora giunto sul posto:

- si raccorda con il personale dello Stabilimento secondo quanto indicato nel PEI della Goldengas;
- acquisisce le generalità sullo scenario;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, decide se si debba richiedere al Prefetto di Ancona di passare dalla situazione di «attenzione» a quella di «preallarme» o «allarme»;

PREALLARME

La **SO 115** del Comando Provinciale Vigili del Fuoco:

- riceve dal gestore l'informazione sull'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento le squadre ed i mezzi da intervento ritenuti necessari, nonché il Funzionario di Guardia/Reperibile;

- in relazione alle informazioni acquisite circa l'evento in corso valuta la necessità dell'invio sul posto dell'UCL per il coordinamento delle operazioni e l'istituzione del PCA;
- richiede l'attivazione degli Enti e delle procedure previste dal presente piano a seconda dell'entità e delle conseguenze previste dell'evento incidentale, anche in relazione alle valutazioni del ROS e del DTS;
- informa il Comandante dei Vigili del Fuoco.
- qualora l'evento incidentale si verifichi sul raccordo ferroviario percorso dalle ferrocisterne di GPL per giungere allo stabilimento (vedasi **Allegato 1.4**), contatterà i reperibili SADAM (Beniamino SAGRIPANTI 335.6919514; Stefano CAMPODONICO 348.7324666; Alessio COMITINI 334.6729385) per accedere dall'area ex Sadam e raggiungere il binario ivi collocato.

Ulteriore accesso al raccordo ferroviario è possibile dal cancello posto sull'area Goldengas.

Il ROS, giunto sul posto:

- si raccorda con il personale dello stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le generalità sullo scenario;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce alla Sala Operativa 115 le informazioni utili per la gestione dell'intervento;
- pianifica e coordina l'intervento operativo assumendo la direzione delle operazioni tecniche di intervento sull'evento incidentale avvalendosi in questo anche della collaborazione del personale dello stabilimento Goldengas di Jesi;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, qualora il Funzionario di Guardia/Reperibile non sia giunto ancora sul posto, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, decide se si debba richiedere al Prefetto di Ancona di passare dalla situazione di «**preallarme**» a quella di «**allarme**»;
- tramite la SO 115, terrà costantemente aggiornata la Prefettura sull'evoluzione dell'evento;
- comunica direttamente al gestore e tramite la Sala operativa 115 alla Prefettura la propria decisione di passare allo stato di «allarme»;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

Il **Funzionario di guardia/reperibile**, giunto sul posto:

- assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento (DTS) sull'evento incidentale;
- per le operazioni di soccorso si avvale della collaborazione del personale dello stabilimento Goldengas di Jesi;
- tiene costantemente informato la Sala Operativa 115, il Comandante dei Vigili del Fuoco e la Prefettura sulle operazioni di soccorso tecnico urgente in atto;
- istituisce, qualora necessario, il PCA;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, in relazione alla gravità e della possibile evoluzione negativa dello scenario incidentale, decide se si debba richiedere al Prefetto di Ancona di passare dalla situazione di «preallarme» a quella di «allarme» o di «cessato preallarme»;
- comunica direttamente al gestore e tramite la Sala operativa 115 alla Prefettura la propria decisione di passare allo stato di «allarme»;

- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

A seguito di segnalazione di situazione di «allarme» attivato dal gestore attraverso la linea diretta, la **SO 115** del Comando VVF:

- invia immediatamente sul luogo dell'evento le squadre e i mezzi da intervento ritenuti necessari secondo specifiche procedure interne;
- invia sul posto il Funzionario di guardia o reperibile e l'UCL per il coordinamento delle operazioni e l'istituzione del PCA;
- alla istituzione del CCS, invia un Rappresentante VVF munito di apparato radio e/o altri sistemi informatici portatili;
- alla istituzione del COC/COM (Centro Operativo Comunale/Misto), invia un Rappresentante VVF munito di apparato radio e/o altri sistemi informatici portatili;
- informa il Comandante dei Vigili del Fuoco;
- qualora l'evento incidentale si verifichi sul raccordo ferroviario percorso dalle ferrocisterne di GPL per giungere allo stabilimento (vedasi **Allegato 1.4**), contatterà i reperibili SADAM (Beniamino SAGRIPANTI 335.6919514; Stefano CAMPODONICO 348.7324666; Alessio COMITINI 334.6729385) per accedere dell'area ex Sadam e raggiungere il binario ivi collocato.

Il **ROS** giunto sul posto:

- si raccorda con il personale di stabilimento secondo quanto indicato nel PEI;
- acquisisce le generalità sullo scenario;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce alla SO115 le informazioni utili per la gestione dell'intervento;
- si assicura del blocco della circolazione ferroviaria interfacciandosi sul DCCM di RFI;
- istituisce il PCA individuando l'area dove ubicare l'UCL;
- richiede che siano presenti presso il PCA un referente delle FF.OO., di ARPAM, di ASUR, 118, Comune di Jesi, Protezione Civile Regionale, Gestore, e di altri Enti ritenuti necessari;
- in prima approssimazione e in considerazione delle condizioni meteorologiche, identifica le generalità dello scenario e l'estensione delle aree coinvolte, nonché delle zone operative (Zona Rossa, Zona Arancione, Zona Gialla) anche al fine dell'eventuale attivazione delle procedure di confinamento o di evacuazione della popolazione;
- sulla base dello scenario incidentale e delle sostanze coinvolte valuta ed informa i soccorritori circa i rischi specifici presenti e i DPI necessari;
- pianifica e coordina l'intervento operativo, fornisce al DTS appena giunto sul posto ogni utile informazione per la gestione e il coordinamento generale dell'intervento;
- richiede alla SO115 le ulteriori risorse necessarie;
- dispone il censimento e il costante controllo degli operatori VVF presenti nello scenario di intervento;
- identifica l'operatore VVF a cui affidare la responsabilità delle specifiche risorse (idriche, schiumogeno, autorespiratori, ecc.);
- affida compiti specifici per la sicurezza delle operazioni e la cura dei DPI;
- coordina le operazioni di soccorso con quelle di polizia per le specifiche attività di competenza (individuazione e delimitazione dell'area destinata all'attività di soccorso,

interdizione e controllo degli accessi, individuazione e gestione dei corridoi riservati ai mezzi di soccorso, gestione della viabilità generale, attività di ordine pubblico);

- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

Il Funzionario di guardia/reperibile o il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, giunto sul posto:

- assume la direzione delle operazioni tecniche di intervento (DTS) sull'evento incidentale;
- per le operazioni di soccorso si avvale della collaborazione del personale dello stabilimento Goldengas di Jesi;
- sulla base della situazione rilevata e dei suoi possibili sviluppi, fornisce al Prefetto di Ancona le informazioni utili per il coordinamento e l'attuazione del PEE; in particolare le informazioni finalizzate alla attuazione del PEE nella sua interezza, alla chiusura al traffico della linea ferroviaria, nonché all'attivazione del piano di viabilità;
- sentito il ROS e interfacciandosi con il referente dell'emergenza RFI, si assicura del blocco della circolazione ferroviaria;
- istituisce e coordina il PCA, qualora non ancora istituito;
- tiene costantemente informato la SO115 e il Comandante dei Vigili del Fuoco sulle operazioni di soccorso tecnico urgente in atto;
- valuta l'opportunità, tenuto conto degli effetti dell'incidente sulla popolazione, di richiedere direttamente agli altri responsabili delle funzioni di supporto presenti sul luogo dell'incidente l'attuazione di una tempestiva evacuazione assistita della popolazione esposta agli effetti dell'evento;
- aggiorna costantemente l'estensione delle zone di danno (Zona Rossa, Zona Arancione, Zona Gialla) e la zona sicura (Zona Verde), anche al fine dell'eventuale attivazione delle procedure di confinamento o di evacuazione della popolazione;
- individua, in accordo con il DSS, le eventuali aree specifiche per le attività di soccorso anche a carattere specialistico;
- adotta altre misure di protezione della popolazione, in relazione all'evoluzione dell'evento, quali ad esempio il ricovero al chiuso, o secondo quanto previsto da altre pianificazioni operative di settore;
- attiva le funzioni di comunicazione in emergenza secondo le procedure interne previste, fornendo ogni utile informazione all'addetto stampa della Prefettura;
- per quando di propria competenza propone alla Prefettura di dichiarare il cessato allarme;
- in collaborazione con il personale Goldengas individua le modalità di messa in sicurezza dello scenario;
- appena la situazione lo renda possibile, effettuerà le eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria secondo quanto previsto dalle leggi in materia.

In situazioni di eccezionale gravità, ossia nel caso in cui l'evento si manifesti in forma tale da non consentire indugi, lo stato di «allarme» e la necessità di blocco della rete ferroviaria potranno essere diramati anche dal Responsabile del PEI.

SINDACO DI JESI

ATTENZIONE

- Riceve le informazioni sull'evento incidentale;
- informa la popolazione sull'evento incidentale;

- segue l'evoluzione del fenomeno anche al fine di attivare prontamente gli adempimenti previsti per le fasi successive.

PREALLARME

- Riceve le informazioni sull'evento incidentale;
- informa la popolazione sull'evento incidentale;
- allerta immediatamente l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e le unità organizzative interne deputate alla gestione dell'emergenza;
- convoca e presiede il COC per valutare l'evoluzione della situazione, anche in forma ristretta.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

- Riceve le informazioni sull'evento incidentale;
- informa la popolazione sull'evento incidentale;
- attiva immediatamente l'Ufficio Comunale di Protezione Civile e le unità organizzative interne deputate alla gestione dell'emergenza;
- convoca e presiede il COC per valutare l'evoluzione della situazione.;
- valuta, sentito il Prefetto, sulla base delle informazioni in quel momento disponibili, se emanare l'ordinanza di evacuazione.
- Assicura la presenza di rappresentanti del Comune al CCS.

QUESTURA

PREALLARME

Ricevuto il «preallarme», il funzionario responsabile della Questura avvisa il Questore il quale, ai fini dell'eventuale attivazione del Piano operativo di Viabilità, allerta:

- Comando Provinciale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Sezione Polizia Stradale
- Commissariato P.S. di Jesi
- Polizia Locale di Jesi,
- Polizia Ferroviaria

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Ricevuto l'allarme, il funzionario responsabile della Questura avvisa il Questore il quale, attiva e coordina, ai fini del piano operativo di viabilità:

- Comando Provinciale Carabinieri
- Comando Provinciale Guardia di Finanza
- Sezione Polizia Stradale
- Commissariato P.S. di Jesi
- Polizia Locale di Jesi,
- Polizia Ferroviaria

Il Questore si reca personalmente o invia propri funzionari in rappresentanza al CCS, se esplicitamente convocato.

COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI

PREALLARME

Ricevuto il segnale di allertamento da parte della Questura, a sua volta allerta tramite la propria centrale operativa il Comando della Compagnia di Jesi che disporrà il successivo invio del personale per l'eventuale esecuzione del piano di viabilità e per altre esigenze.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Ricevuto l'allarme, il Comandante dispone l'intervento di personale del Comando Compagnia, e dei Comandi Stazioni interessati, conformemente alle indicazioni del piano operativo di viabilità.

Si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al CCS se esplicitamente convocato.

COMANDO PROVINCIALE DELLA GUARDIA DI FINANZA

PREALLARME

Il Comandante ricevuta la comunicazione dalla Questura, preallerta ed organizza il proprio personale addetto all'eventuale successiva attivazione del Piano di viabilità.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

A seguito dell'allarme ricevuto, il Comandante dispone l'invio delle pattuglie alle postazioni stabilite dal Piano di Viabilità.

Se richiesto dalla Prefettura-U.T.G. invia militari per il concorso negli interventi a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Il Comandante Provinciale della Guardia di Finanza si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al COC e al CCS se esplicitamente convocato.

COMMISSARIATO DI P.S. DI JESI

PREALLARME

Il Dirigente, ricevuto l'allertamento dalla Questura, a sua volta allerta ed organizza il personale ed i mezzi delle pattuglie necessarie per l'eventuale attivazione del Piano di viabilità.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Il Dirigente, ricevuto l'allarme dalla Questura, assume il coordinamento e rende operativo il Piano di viabilità.

Inoltre:

- dispone l'intervento delle proprie pattuglie;
- coordina gli interventi per la viabilità delle altre Forze dell'Ordine nonché della Polizia Municipale di Jesi.

Se necessario, si reca personalmente o invia propri rappresentanti al COC.

SEZIONE POLIZIA STRADALE DI ANCONA

PREALLARME

Il Comandante, ricevuto l'allertamento dalla Questura, a sua volta allerta ed organizza il personale ed i mezzi delle pattuglie necessarie per l'attivazione del piano operativo di viabilità.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Il Comandante della Sezione, ricevuto l'allarme dalla Questura:

- dispone l'intervento delle proprie pattuglie alle postazioni stabilite per i blocchi stradali del piano operativo di viabilità;

Si reca, infine, personalmente o invia propri rappresentanti al CCS, se esplicitamente convocato.

ASUR AV2***ATTENZIONE***

- valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul posto;
- provvede, in collaborazione con ARPAM, ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio per la salute umana;
- fornisce, sentite le altre componenti organizzative del Servizio Sanitario, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica.

PREALLARME

Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito nel Piano operativo di intervento sanitario (**Allegato 3.2 Piano operativo intervento sanitario**).

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito nel Piano Sanitario.

Invia i propri rappresentanti al COC e al CCS, se esplicitamente convocato.

SERVIZIO 118***PREALLARME***

L'Area Vasta n.2 valuta le risorse da inviare e dove dislocarle in accordo con quanto stabilito nel piano operativo di intervento sanitario.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Ricevuto l'allarme, viene attivato il Piano operativo di Intervento Sanitario.

Istituisce, in particolare, il Posto di Triage – punto di prima assistenza sanitaria (PTR), come precisato nel piano stesso o in altro luogo ritenuto idoneo in base all'emergenza.

Sul posto sarà chiamato il delegato del Dipartimento di Prevenzione dell'Area Vasta n.2, convocato dal 118.

Invia, inoltre, un proprio rappresentante al COC o al CCS laddove siano entrambi istituiti.

RFI

PREALLARME

Lo stato di PREALLARME dovrà essere comunicato dal Gestore Goldengas, attraverso la linea telefonica dedicata, alle stazioni di: Jesi (non sempre presenziata da personale RFI) e Falconara M.ma (presenziata h24).

Il Dirigente Movimento (DM) di RFI, provvede ad informare il Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM) di RFI.

Successivamente al **ricevimento della comunicazione di PREALLARME**, RFI:

- provvede ad attivare la “Chiamata di Emergenza” tramite il dispositivo GSM-R in dotazione utilizzando la seguente formula “*preallarme in atto allo stabilimento Goldengas di Jesi – l’evento è sotto controllo e non risulta pericoloso*”;
- allerta il personale di: RFI, IF e delle ditte appaltatrici che operano negli scali merci e nel tratto di linea interessato che l’evento visibile è sotto controllo e non risulta pericoloso;
- informa la clientela presente in stazione di Jesi attraverso messaggi sonori che l’evento visibile è sotto controllo e non risulta pericoloso;
- in caso di evoluzione negativa dell’evento e/o di passaggio allo stato di allarme, vedi punto successivo ALLARME.
- dopo aver ricevuto formale comunicazione avvisa della cessata fase di preallarme tutti i soggetti precedentemente informati.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Lo stato di ALLARME dovrà essere comunicato dal gestore, attraverso la linea telefonica dedicata, alle stazioni di:

- **Jesi (non sempre presenziata da personale RFI);**
- **Falconara M.ma (presenziata H24).**

Al DM di RFI sarà comunicato quanto segue: “**Lo stabilimento Goldengas è in stato di ALLARME, sospendere la circolazione ferroviaria**”. Il DM di RFI ripeterà il messaggio vocale al fine di confermare il ricevimento dello stesso messaggio.

Il DM di RFI informa il DCCM di RFI il quale, tramite il Dirigente Centrale Operativo (DCO) di giurisdizione, bloccherà immediatamente la circolazione dei treni nel tratto Falconara M.ma – Jesi.

I treni che hanno già superato i segnali di partenza, di Jesi lato Falconara M.ma al Km 267+403 e di Falconara M.ma lato Jesi al Km 285+429, al momento del blocco circolazione, non potranno essere fermati, ma bloccati successivamente dalla chiamata d’emergenza.

Il DM/DCO di RFI provvederà ad attivare la “Chiamata di Emergenza” tramite il dispositivo GSM-R in dotazione utilizzando la seguente formula “**allarme in atto nello stabilimento Goldengas di Jesi – convogli circolanti tratta Jesi – Falconara M.ma raggiungere stazione di Jesi e/o Falconara M.ma. Il Personale ferroviario operante in prossimità dello stabilimento Goldengas, dovrà allontanarsi immediatamente evitando di attraversare il tratto di linea adiacente lo stabilimento**”.

Successivamente al **ricevimento della comunicazione di ALLARME**, RFI:

- comunica mediante linea telefonica normale al personale RFI, IF e delle ditte appaltatrici che operano negli scali merci e nel tratto di linea interessato, di portarsi in posto protetto per trovare riparo.

In caso di richiesta da parte di VVF, TERNA e/o del Gestore, RFI provvede alla **disattivazione della linea elettrica AT e/o TE** che, nell'area della Goldengas, si sviluppa parallelamente ai binari.

Qualora ritenuto necessario dagli organi competenti, dovrà essere richiesta la messa in sicurezza di tale impianto (**messa a terra delle linee AT/TE**).

In caso di tale richiesta, **tolta tensione/messa in sicurezza delle linee AT/TE, attendere la formale comunicazione, prima di far utilizzare l'acqua nelle vicinanze della ferrovia.**

Inizialmente, il ruolo di Referente dell'Emergenza di RFI (R.RFI), è assunto dal DCCM che ha il compito di interfacciarsi con il DTS e il ROS dei VVF.

Successivamente un Agente Reperibile della Direzione Territoriale Produzione (DTP) di Ancona, arrivato alla stazione di Jesi, assumerà il ruolo di R.RFI per lo scambio dei moduli per la messa in sicurezza delle linee AT e TE (*con le norme in vigore*).

Nel frattempo, giunto sul posto il Responsabile dell'Unità di Circolazione di RFI o suo sostituto, egli assumerà il ruolo di R.RFI, sostituendosi all'Agente Reperibile.

In caso di attivazione del Piano operativo viabilità e al fine di facilitare le operazioni di soccorso/emergenza e dietro nulla osta del DTS, dovrà essere garantita al personale RFI (*dietro esibizione di tessera identificativa di servizio*) la possibilità di recarsi alla stazione di Jesi e al R.RFI di recarsi presso lo stabilimento della Goldengas.

Invia un proprio rappresentante al CCS, se esplicitamente convocato.

RFI riprenderà la normale circolazione solamente dopo aver ricevuto formale comunicazione dal DTS dei Vigili del Fuoco o dal Prefetto o da apposita comunicazione del CCS.

Numeri telefonici:

- DCCM Roma (presenziato h24) tel. 06.47301320 cell. 313.8093400
- DCO Roma (presenziato h24) tel. 06.47301340 cell. 313.8093119
- Stazione di Jesi e Falconara M.ma (collegamento con linea dedicata o ai seguenti numeri):
 - Falconara M.ma (presenziata h24) tel. 071.91659374
 - Jesi (non sempre presenziata) tel. 071.91659261

ARPAM

ATTENZIONE

- Riceve dal gestore le informazioni dell'evento in corso ed acquisisce dal gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo valuta la necessità dell'invio di personale tecnico sul posto
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento
- valuta, in collaborazione con ASUR, la necessità di effettuare verifiche sullo stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento mediante campionamenti e analisi, monitorandone l'evoluzione
- fornisce supporto tecnico, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;

PREALLARME

- Riceve dal gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;
- acquisisce dal gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- effettua, di concerto con l'ASUR, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

- Riceve dal gestore le informazioni dell'evento in corso;
- invia immediatamente sul luogo dell'evento il proprio personale;
- acquisisce dal gestore tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte/emesse (qualità e quantità) nel tempo;
- acquisisce informazioni dei dati della qualità dell'aria misurati dalle centraline della rete di rilevamento e li comunica all'ASUR e alle AA.CC.;
- effettua, di concerto con l'ASUR, campionamenti e analisi ritenuti necessari per la valutazione dello stato dell'ambiente nelle zone esterne interessate dall'evento monitorandone l'evoluzione;
- fornisce alle AA.CC., per la propria competenza, dati e informazioni a supporto alle azioni da intraprendere da parte delle Autorità a tutela della popolazione;
- esegue valutazioni tecniche sull'evento in termini di impatti sulle matrici ambientali;
- il delegato dell'ARPAM, giunto sul posto, coopera, per quanto di competenza, alle varie decisioni promosse dal Comandante dei VV.F. o di un suo delegato.

POLIZIA LOCALE DI JESI

PREALLARME

La Polizia Locale, allertata, predisporrà per l'eventuale attivazione del Piano di viabilità.

ALLARME – EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Ricevuto l'allarme, il Comandante della Polizia Locale dispone l'intervento delle proprie pattuglie alle postazioni stabilite per i blocchi stradali dal Piano di viabilità.

Il Comandante della Polizia Municipale di Jesi si reca, inoltre, personalmente o invia propri rappresentanti al COC.

3.5 Strumenti di coordinamento

Centro Operativo Comunale (COC)

È convocato dal Sindaco ogni qualvolta ritenuto necessario; è composto dai rappresentanti delle funzioni coinvolte in relazione alla tipologia dell'emergenza; può essere integrato dai rappresentanti di altri Enti.

In caso di necessità e in relazione agli eventi, il Sindaco di Jesi, d'intesa con il Prefetto, mette a disposizione la sede del COC, presso la quale può eventualmente riunirsi anche il Comitato Operativo Intercomunale (COI).

Il COC opera in stretta collaborazione con il CCS, laddove istituito, le squadre di soccorso ed il Posto Medico Avanzato - punto di prima assistenza sanitaria.

Comunica al CCS periodicamente ed ogni qualvolta la situazione lo richieda, notizie aggiornate sull'entità dei danni, sul numero di eventuali feriti e vittime, e sullo stato di evoluzione dell'incidente.

In particolare, per avere informazioni meteorologiche si rivolgerà alla SOUP.

Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

È costituito e presieduto dal Prefetto o suo delegato, al verificarsi dello stato di allarme, con la conformazione di seguito indicata:

- Regione Marche - Servizio Protezione Civile;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Comune di Jesi;
- Questura;
- Comando provinciale dei Carabinieri;
- Comando provinciale Guardia di Finanza;
- Sezione Polizia Stradale;
- Comando Polizia Municipale di Jesi;
- Servizio 118;
- Asur AV2;
- ARPAM – Dipartimento Provinciale;
- RFI;
- Goldengas S.p.A. di Jesi;

Se necessario, potranno essere convocati rappresentanti di altri Enti o uffici.

Il CCS si riunisce presso la SOI, su convocazione del Prefetto. Ha compiti di indirizzo e di coordinamento delle operazioni di soccorso e di assistenza. Raccoglie le informazioni, i dati e le richieste, soprattutto da parte del COC, quantifica le esigenze e, in relazione alle disponibilità di uomini e di mezzi, elabora una strategia di intervento fornendo al Comune e al COC criteri operativi e concorda direttive ed istruzioni per il soccorso e l'assistenza. Ogni componente del Centro, pur contribuendo alla soluzione dei problemi portati all'esame dal consesso, continua ad operare secondo le proprie competenze istituzionali. All'atto della convocazione del CCS viene attivata la SOI.

Per le attività del CCS si rinvia al protocollo d'intesa "Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempo di quiete che per la gestione delle emergenze", approvato in Ancona il 18.07.2018 tra le Prefetture e Regione Marche.

SEZIONE 4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE E NORME COMPORTAMENTALI

La necessità di inserire nel PEE una Sezione riguardante l'informazione alla popolazione, nasce dall'esigenza di completare il quadro delle azioni che devono essere realizzate dalle autorità pubbliche locali in merito agli interventi di prevenzione del rischio e di mitigazione delle conseguenze.

4.1 Campagna informativa preventiva

Il Sindaco di Jesi provvede, nelle forme ritenute più idonee, a predisporre le campagne informative preventive per la popolazione, contenenti le azioni comportamentali da adottare in caso di incidente rilevante.

Il Comune cura altresì la pubblicazione del PEE sul sito web istituzionale.

4.2 Riproduzione della scheda informativa di cui all'allegato 5 del d. lgs. 105/2015

Si riproduce, in **Allegato 4.1, Estratto della notifica** trasmessa da Goldengas ai sensi dell'art. 13 comma 5, d. Lgs. 105/2015, comprendente le sezioni minime A1, D, F, H, L dell'allegato 5 del medesimo decreto (Modulo di notifica di informazione sui rischi di incidente rilevante).

4.3. Messaggio informativo in emergenza

L'informazione alla popolazione interessata da un rischio di incidente rilevante viene attivata dal Sindaco attraverso l'impiego dei mezzi in dotazione al Comune descritti di seguito (**Allegato 4.2 Fac-simile messaggi da diramare in forma scritta**).

In regime di emergenza, la sede operativa dell'Amministrazione è la sede del COC, se convocato, oppure, ai soli fini della diffusione dei messaggi alla popolazione, corrisponde agli uffici della Polizia Locale.

L'azione informativa in emergenza si sviluppa con tutti gli strumenti di comunicazione in dotazione al Servizio Relazioni Esterne del Comune. Tale Servizio si rapporta direttamente con il Sindaco, per il tramite del Responsabile della Comunicazione per la Protezione Civile, individuato con apposito atto amministrativo e reperibile H24.

Questi, sulla base delle indicazioni fornite dal Sindaco, attiva senza indugio l'informativa utilizzando i seguenti canali:

- pagina Facebook del Comune di Jesi e immediata condivisione con la pagina Facebook del Sindaco di Jesi (11.000 followers complessivi);
- canale Twitter (1.000 followers);
- canale Telegram (500 iscritti);
- pagina Instagram (1.300 iscritti);
- informativa su App Municipium con instant messaging per immediato avviso (oltre 10 mila iscritti);
- sito web del Comune e mailing list associata (circa 2.000 indirizzi).

Nella comunicazione, oltre alle informazioni di base, viene indicato anche il numero verde 800345393 (attivato in caso di apertura del COC) dedicato per consentire ai cittadini di avere ogni ulteriore elemento utile.

Parallelamente parte la comunicazione Whatsapp.

Laddove particolari esigenze lo richiedessero, sarà attivata una comunicazione anche tramite altoparlanti mobili, nelle immediate vicinanze della zona interessata all'emergenza.

Si riporta in **Allegato 4.3 Opuscolo informativo predisposto dal Comune di Jesi**.